

LA STAGIONE DEL TEATRO CONTATTO



La performer e regista Michela Lucenti aprirà la stagione del teatro Contatto di Udine con il suo progetto intitolato "Madre"

Michela Lucenti invita a guardare il mondo per provare a cambiarlo

ELISABETTA CERON

Due modalità di scrittura scenica, il solo coreografico, Concerto fisico, la partitura-racconto che ripercorre quindici anni di storia di Balletto Civile, e il lavoro collettivo, "Madre", ispirato al drammaturgo Heiner Müller: torna sulla scena di Teatro Contatto con la sua compagnia autorale la performer e regista Michela Lucenti. Focus della sua ricer-

ca originale e osmotica il corpo come testimonianza del presente e motivo che inaugura, il 26 e 27 ottobre alle 21, in un week end a doppio spettacolo al Palamostre la 38ª stagione.

Lavori, quelli della coreografa ligure in cui le questioni sociali, politiche ed etiche animano un teatro di emozioni che trafigge per bellezza e fragilità, integrando il canto dal vivo, la recitazione, il movi-

mento coreografico. Qui la relazione instilla e vede germogliare l'atto artistico nel cuore della comunità attraverso uno scavo profondo che spinge a trattare tematiche urgenti della nostra quotidianità per sperimentare in più direzioni.

"Madre" si è sviluppato nel processo di residenza a villa Manin lo scorso aprile. Come si è evoluto dal contesto e al tempo cosa ha rap-

presentato questa tappa friulana?

«Per me questo è un anno importante perché ho creato il mio assolo Concerto fisico e ho dedicato tutto il tempo restante al progetto "Madre". Villa Manin mi ha consentito di continuare a studiare offrendo così al pubblico la possibilità di vedere il lavoro nel suo processo dall'interno. Aprire pubblicamente uno studio fa comprendere all'artista la reazione in divenire del suo percorso spettacolare e questo senza influenzare può far crescere un gruppo di lavoro, spingerlo a cambiamenti fruttuosi o mettere alla prova la sua determinazione».

Entrando nel merito dello spettacolo come lo vedremo?

«In scena siamo 10 e l'azione nella sua essenza prevede

il linguaggio misto tra teatro, canto e danza. Perché "Madre" non è un omaggio alla madre come noi la intendiamo ma è proprio "l'altro": quando nasciamo, è nostra madre la prima persona che ci mettono davanti, quindi l'altro. La madre è chi ci fornisce il senso della vita e del rapporto e perciò colei che ci influenza sul modo di vedere il mondo; lo spettacolo è incentrato sul concetto di madre inteso come uno sguardo sul mondo, dunque in senso filosofico e molto largo».

In che modo la poesia del tedesco Heiner Müller sprona il lavoro?

«Abbiamo studiato per un anno circa i suoi versi e in "Madre" c'è un bel momento che li raffigura: qualcuno che sta guardando un quadro ed entra dentro questo quadro... sotto un cielo 16:9, unico elemento scenico. Tutto nasce da un confronto con l'opera di Müller: il dramma didattico Mauser e Descrizione di un quadro. L'intento è riflettere se siamo figli di questo secolo di rivolte e di diritti conquistati, se sappiamo tagliare il cordone ombelicale con la nostra nascita. Perché cambiare il mondo significa sconvolgere il sistema che ci ha generato».

Lo scorso anno lei ha ricevuto il premio "Danza&Danza" per la "miglior produzione italiana". Come si riflette questo riconoscimento sulla sua attività?

«Questo premio va a consolidare molti aspetti del mio lavoro. La compagnia sta vivendo un momento intenso e molto positivo, ho collaboratori che sono con me da oltre 17 anni e sono tanti per una realtà italiana che di finanziamenti ne ha molto pochi». —